

RELAZIONE DELLA VISITA PASTORALE

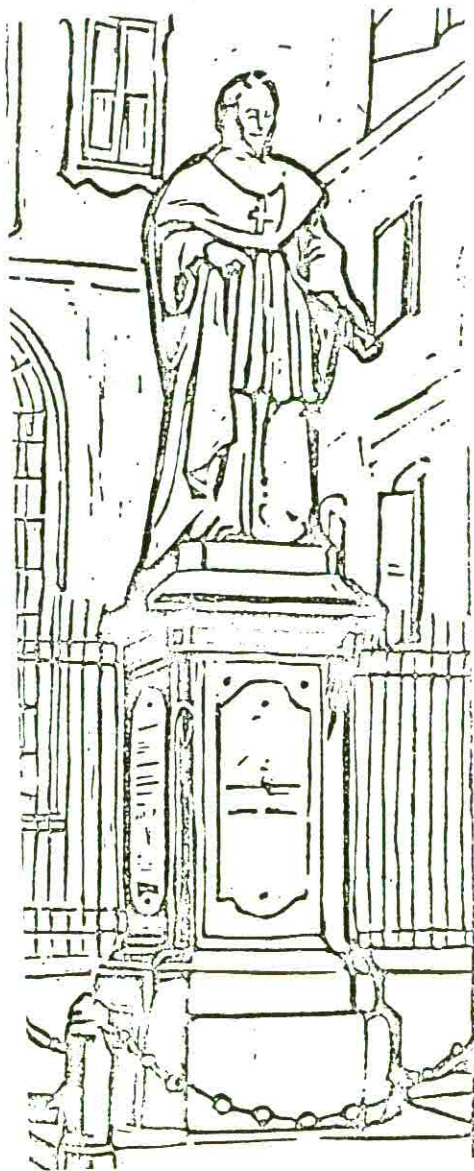
• La relazione é suddivisa in punti:

1) SS. Eucaristia

Il SS. Sacramento é conservato in una pisside avente la coppa argentata.

Il rinnovo dell'Ostia consacrata nell'ostensorio avviene ogni setto giorni.

La chiesa ritira le particole a Gallarate da certo Taino.



La Comunione si amministra solennemente ogni terza domenica del mese, nonché nelle solennità più importanti della parrocchia. I comunicandi accedono alla balaustra coi lumi accesi. Alla funzione assiste il chierico.

Quando si porta il viatico agli infermi viene usato il piviale, si danno i segni con le campane e i confratelli del SS. vi intervengono recando lumi.

Dopo la Messa cantata ogni terza domenica del mese si compie la processione eucaristica intorno al cimitero.

La scola del SS. fruisce di tutte le indulgenze ed é stata eretta dal beato Carlo in data 12/5/1584.

Il tabernacolo gestatorio (ostensorio) é argentato ed é decente.

Il tabernacolo, sull'altare maggiore, é di sasso e all'interno é foderato di seta rossa.

La chiave del tabernacolo é indorata ed é munita di cordoncino con fiocchetto.

2) Battistero

La cappella battesimale é costruita a settentrione ed é ornata di pitture; si scende di un gradino. La cappella é munita di balaustra senza cancello.

All'interno ci sono due finestrelle (armadioli).

In uno sono riposti gli arredi occorrenti alla amministrazione del Battesimo, nell'altro i Sacri Olii.

Alla visita al Battistero é presente anche la levatrice che viene esaminata circa l'amministrazione del battesimo in caso di necessità e viene

ritenuta idonea.

3) S. OLII

Il parroco mi mostra i vasetti degli Olii Santi: sono puliti, mondi ed idonei all'uso. I vasetti sono conservati in borsa di seta e custoditi nella ti

nestrella decente dentro la cappella maggiore dalla parte del Vangelo (a sinistra guardando l'altare). Il tabernacolino è foderato internamente di seta rossa.

#### 4) Cappella Maggiore

La cappella maggiore è in fondo alla navata, ad oriente, è profonda circa 10 braccia (6 mt. circa), larga 5 (circa 5 mt.). È fornita di tutto e le pareti sono adornate di pitture.

Sul lato meridionale c'è una finestra, munita di vetri e protetta da una grata.

Per entrare nella cappella maggiore si salgono tre gradini rispetto al piano della navata. L'ingresso è munito di chiusura.

L'altare è staccato dalla parete e si alza di due gradini rispetto al piano della cappella. C'è la predella di legno.

L'altare è rivestito di tovaglie nel numero prescritto; è adorno di candelabri. Manca la Croce. Sull'alzata dove poggiano i candelabri ci sono i simulacri di due Angeli.

Ndr. A causa della grafia piuttosto stinta non è stato possibile leggere di quale materiale fosse il pavimento. Pare tuttavia che il pavimento del presbiterio fosse in laterizio e che in certi punti del pavimento i mattoni erano disposti a forma di croce.

Quando l'Eminentissimo visitatore fa rilevare la mancanza della Croce non si riferiva alla Croce sull'altare ma bensì al grande Crocifisso fissato in alto all'ingresso dell'altare.

Lo zoccolo e le pareti del presbiterio per l'altezza di una persona, sono rivestite di legno di noce.

All'altare non ci sono legati, tranne quelli parrocchiali.

#### 5) Cappella di S. Giovanni Battista

A lato dell'altare maggiore, dalla parte dell'epistola (a destra di chi guardava l'altare) c'è la cappella e l'altare di S. Giovanni Battista.

Detto altare è di legno e sulla mensa non vi è ornamento alcuno.

L'altare è staccato dalla parete e si protende verso la navata.

Nello spazioso della cappella c'è il sepolcro di Giacomo Terzaghi, il fondatore della cappellania e istitutore del legato. Il legato consiste nella celebrazione di 3 Messe feriali ed una festiva. L'onore, compreso il mantenimento del cappellano, è a carico del Consorzio della Misericordia di Milano.

La mercede annua da corrispondere al cappellano ammonta a lire 60. La nomina del medesimo spetta congiuntamente al Priore del Consorzio e al padre guardiano del monastero di S. Angelo in Legnano.

I legati sono adempiuti puntualmente da chi di competenza, come risulta dal registro che mi viene esibito. Per un certo tempo, dopo l'anno 1586, per la mancanza del cappellano, i legati erano stati soddisfatti dal curato al quale il Consorzio aveva corrisposto la mercede.

La cappella ha un proprio arredamento.

#### 6) Cappella ed altare della B. Vergine del Rosario

A lato della cappella maggiore, dalla parte del Vangelo, c'è l'altare dedicato alla Madonna del Rosario. Prima di dedicarlo alla Madonna il titolo dell'altare era S. Bernardino da Siena.

Come l'altare di S. Giovanni anche la cappella e l'altare della Madonna di protendono verso la navata.

L'altare, staccato dal muro, è di legno. La mensa è coperta di tovaglie, manca però la pietra sacra. Sulla mensa sono appoggiati i candelieri e la croce.

Sono in corso i lavori per la rimozione dei sepolcri dentro lo spazio della cappella.

Sull'altare c'è l'icona della Madonna. L'effigie può essere coperta con un velo di seta.

Presso questo altare c'è un legato di una Messa settimanale e più precisamente al sabato. Il legato è stato istituito dal nob. Costanzo Terzaghi che per lo scopo ha gravato un fondo denominato "grisona" in Gorla Minore.

Il legato è soddisfatto dal curato.

#### 7) Chiesa

La chiesa ha una sola navata. È lunga circa 30 braccia (18 mt. circa) ed è larga 20 braccia (circa 12 metri).

A questo punto il Cardinale chiese se la chiesa era consacrata.

Il parroco rispose che stando a quanto gli era stato riferito la chiesa era stata consacrata da Mons. Melchiorre Crivelli la prima domenica di ottobre dell'anno 1552. Aggiungeva che della consacrazione se ne celebrava la ricorrenza annua alla prima domenica di ottobre. Inoltre la circostanza era provata dal fatto che la memoria risultava da apposita indicazione riportata sul messale.

L'Arcivescovo era, invece, di parere contrario e cioè che la chiesa era stata semplicemente benedetta col rito solenne e fondava il convincimento sul fatto che nell'archivio della Curia Arcivescovile non esisteva la relativa documentazione.

Continuando nella relazione l'Eminentissimo visitatore accertava:

"la porta maggiore è al centro della facciata, una seconda porta, minore, è aperta, sempre nella facciata, ma dal lato meridionale; all'interno della chiesa, verso settentrione c'è un'altra porta che adduce al campanile. Sopra la porta maggiore c'è una finestra, senza vetro, con una tela e munita di grata.

In alto lungo la navata e soltanto dalla parte meridionale ci sono due finestre, munite di ferrata, e una sola con vetrata, l'altra è munita di tenda.

Le pareti dell'aula sono pitturate da pie immagini.

Il soffitto interno è di legno decentemente lavorato.

Il pavimento è di sasso.

Nella parete settentrionale c'è la porta dalla quale si accede alla casa del curato.

L'altare maggiore e gli altari laterali sono divisi dall'aula dalla balaustra. Il piano dell'altare maggiore e quello degli altari laterali si alza di tre gradini rispetto al piano della navata.

la balaustra é lunga per tutta la larghezza della navata e serve anche per gli altari laterali. Dista dai gradini dell'altare maggiore di circa 3 braccia (mt. 1.50).

Fuori dalla balaustra, dalla parte del Vangelo, (a destra guardando l'altare) c'è il pulpito e l'organo.

Presso l'ingresso della chiesa ci sono due vasi per l'acqua santa, quello di destra serve anche per quanti entrano dalla porta minore.

Lungo la navata della chiesa ci sono tre confessionali di cui due idonei il terzo manca delle tabelle prescritte e della copertura.

Sempre all'interno della chiesa ci sono due cassette per le offerte: una per il culto del SS. Sacramento, l'altra per il culto della Madonna del Rosario.

Tesoriere della chiesa é il nob. Giacomo Terzaghi.

8) Sagristia

La sagristia é costruita a fianco dell'altare maggiore, a settentrione, e si entra da una porta all'interno dello spazio destinato all'altare maggiore.

C'è una finestra a oriente.

Non c'è il lavabo e manca dell'oratorio (si presume che l'oratorio fosse un luogo appartato, munito di inginocchiatoio, dove il sacerdote poteva attendere al preparamento e al ringraziamento prima e dopo la celebrazione della Messa).

Negli armadi sono conservati i paramenti e gli arredi liturgici.

A questo punto segue la lista degli stessi che merita di essere letta:

due calici con patena; una croce dorata; dodici candelieri; un tabernacolo portatile (ostensorio); una pisside grande, una pisside piccola per il viatico; un messale nuovo e uno vecchio; tre libri di canto fermo ambrosiano; due turiboli con relative navicelle; due simulacri di Angeli indorati; un sacramentale ambrosiano (rituale per l'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali); una coppia di vasetti per l'Olio Santo con il sacchetto per il ritiro degli Olii presso il Vicario Foraneo; una vasetto per il ritiro dell'acqua battesimale presso il Vicario Foraneo (nel tempo considerato la benedizione del fonte battesimale alla vigilia di Pasqua era riservata al Vicario Foraneo); un altare portatile per il maggiore e due per gli altari minori (erano le pietre sacre); un piviale di seta di colore rosso ornato d'oro; due tunicelle della stessa materia; un pallio dello stesso colore con l'immagine di S. Lorenzo; una pianeta dello stesso colore e materia; un conopeo di seta rosso; due frontoni per altare con lavorazioni in oro e argento; una pianeta di seta lavorata in oro e argento, con i relativi accessori; un pallio di seta di colore bianco con l'immagine della Madonna; un pallio di seta di colore bianco; un pallio di seta di colore bianco con guarnizione di colore verde, una pianeta con tunicelle, stole e manipoli di colore ceruleo con guarnizioni dorate; un pallio della identica materia e guarnizioni; una pianeta di seta di colore verde; una pianeta di colore nero. Ai paramenti prima elencati si aggiungevano: camici, copionali, asciugatoi. Tra gli arredi c'era il baldacchino grande di seta colore celestino; due lanterne nuove e due vecchie, tre croci processionali di legno; quattro candelieri di legno per i funerali; un campanello; il secchiello dell'acqua santa con l'aspersorio.

Scorrendo l'elencazione dei paramenti si può dedurre che già fin da quei tempi la nostra chiesa era sufficientemente dotata e la dotazione era piuttosto considerevole.

## 9) Cimitero

Il cimitero é davanti alla chiesa e si entra per due accessi situati nel muro di facciata dello stesso. La recinzione é costituita da un muro di pietra. Nell'interno del cimitero, dalla parte settentrionale v'è la porta che immette nella casa parrocchiale.

Manca la croce al centro del cimitero.

Gli ingressi sono sprovvisti di porta.

Nell'interno del cimitero contro la parte che divide lo stesso dalla casa del curato c'è il pozzo che serve anche alla comunità.

## 10) Campanile

La torre campanaria é sul lato settentrionale della facciata e aderisce al muro della chiesa. E' dotata di due campane.

## 11) Casa parrocchiale

La casa parrocchiale é posta a settentrione della chiesa consta di un piano inferiore e di un piano superiore.

## 12) Cura d'anime

La popolazione della parrocchia ammonta a 539 anime, di cui 362 da comunione.

Nell'archivio parrocchiale si conservano i seguenti libri:

- matrimoni;
- battesimi;
- delle Messe (forse dei legati)
- dei morti

## 13) Redditi parrocchiali

Un pezzo di vigna, confinante con le proprietà del Consorzio della Misericordia, per un reddito di 8 libbre;

un pezzo di terra, nominato campo della vigna, livellato a Galeazzo D'Adda, per un reddito di 26 libbre;

un campo affittato a Battista Daverio, per un reddito di 14 libbre;

un campo detto di Andrea Terzaghi, per un reddito di 26 libbre (si presume che questo campo fosse di proprietà dei Terzaghi e che gli stessi devolvesse ro la rendita a favore della chiesa);

un campo detto "mauro" di Camillo Terzaghi, per un reddito di libbre 10;

la chiesa possedeva inoltre alcuni appezzamenti di brughiera che rendevano 17 libbre. Le brughiere erano nel territorio di Gerla Maggiore.

Il parroco percepiva inoltre alcuni redditi in natura e cioè:

12 moggia di mistura; 3 moggia di frumento; 12 metreta di vino. La metreta, misura greca, corrispondeva a circa 40 litri odierni.

## 14) Consuetudini

-Ogni prima domenica del mese si celebra la Messa in esoto all'altare della Madonna e finita la Messa si compie la processione del Rosario. La processione si svolge attorno al cimitero. Al termine della processione ha luogo l'offerta da parte dei fedeli.

Per la festa dell'Annunciazione (annunziatione - 25 marzo) si cercano uova (si faceva la questua) che servono per l'acquisto del cereo pasquale. Dalla indicazione fornitaci oltre che rilevare l'attaccamento dei nostri antenati alla liturgia e al decoro della chiesa, si può ricavare anche che erano meno avari di quanto non lo siamo noi al punto da rinnovare ogni anno il cereo pasquale simbolo della Resurrezione del Signore.

- Nella domenica delle palme, dopo la benedizione dei rami, si compie la processione fino alla chiesa di S. Maurizio.

- Nel giorno della Purificazione (2 febbraio) dopo la benedizione e la distribuzione delle candele, si compie la processione attorno al cimitero e quanti hanno ricevuto la candela benedetta fanno l'oblazione all'altare della Madonna del Rosario.

- Nella festa del Corpus Domini, che si celebra nella domenica fra l'ottava, ha luogo la solenne processione eucaristica con l'intervento di 6 sacerdoti. La processione gira intorno a tutta la terra. Tutti i fedeli che intervengono recano lumi accesi e cantano gli inni prescritti.

- Le feste di: Pentecoste, dell'Assunta, della Natività della Madonna e del Signore Nostro Gesù Cristo sono celebrate con grande solennità e concorso di popolo.

La Commemorazione dei Defunti (2 novembre) si celebra nel giorno proprio. Tutto il popolo partecipa all'ufficiatura ed alla Messa in Canto.

► Potrà sembrare strana la precisazione relativa alla Commemorazione dei Defunti che, invece, non è per niente strana. Infatti fino al 1582 nella nostra diocesi la Commemorazione dei defunti, ossia il giorno dei morti, era celebrata a seconda delle tradizioni locali e pertanto variava da parrocchia a parrocchia. In genere il giorno dei Morti era il lunedì successivo alla domenica in cui si ricordava l'anniversario della consacrazione della chiesa, per i gorlesi era il lunedì dopo la prima domenica di ottobre; se poi la chiesa non era consacrata il giorno dei morti era quello immediatamente successivo alla festa del S. Patrono.

Il ricordo della celebrazione del giorno dei Morti il lunedì dopo la prima domenica di ottobre, cioè dopo la festa della Madonna del Rosario, fu conservato ed osservato fino a pochi anni fa. In tale giorno, con l'altare e la chiesa ancora addobbati a festa si recitavano, parroco in paramenti solenni di colore nero, il mattutino e le lodi dei defunti seguiti immediatamente dalle esequie in canto, ultimate le quali seguiva la Messa in canto in onore della Madonna del Rosario.

Fu S. Carlo Borromeo che nell'anno 1582 che, per uniformarsi al rito romano e quindi all'uso universale della Chiesa, decise anche per la nostra diocesi la Commemorazione dei Defunti al 2 di novembre.

◆ Dalla relazione della Visita sembra di capire che il parroco Paleari abbia sottoposto all'Arcivescovo il quesito circa l'uso dei nostri antenati di adornare di lumi e fiori le tombe dei defunti nel giorno dei Morti, quasi si trattasse di un uso superstizioso o comunque non troppo ortodosso. Pare anche che l'uso segnalato dal curato fosse nuovo anche per il Card. Federico Borromeo. Comunque, e questo si evince chiaramente dal responso, l'Arcivescovo ebbe parole di approvazione e di lode nei confronti dei gorlesi del tempo.

Per la festa dell'Annunciazione (annunziatione - 25 marzo) si compie la processione (si faceva la questua) che servono per l'acquisto del cerco pasquale. Nella indicazione fornitaci oltre che rilevare l'attaccamento dei nastri e figurati alla liturgia e al decoro della chiesa, si può ricavare anche che questi sono avari di quanto non lo siamo noi al punto da rinnovare ogni anno il cerco pasquale simbolo della Resurrezione del Signore.

- Nella domenica delle palme, dopo la benedizione dei rami, si compie la processione fino alla chiesa di S. Maurizio.

- Nel giorno della Purificazione (2 febbraio) dopo la benedizione e la distribuzione delle candele, si compie la processione attorno al Santuario e quanti hanno ricevuto la candela benedetta fanno l'oblazione all'altare della Madonna del Rosario.

- Nella festa del Corpus Domini, che si celebra nella domenica (10 giugno), si fa una processione eucaristica con l'intervento di sacerdoti. La processione gira intorno a tutta la terra. Tutti i fedeli che intervengono recano lumi accesi e cantano gli inni prescritti.

- Le feste di: Pentecoste, dell'Assunta, della Natività della Madonna e del Signore Nostro Gesù Cristo sono celebrate con grande solennità e concorso di popolo.

La Commemorazione dei Defunti (2 novembre) si celebra nel giorno proprio. Tutto il popolo partecipa all'ufficiatura ed alla Messa in canto.

► Potrà sembrare strana la precisazione relativa alla Commemorazione dei Defunti che, invece, non è per niente strana. Infatti fino al 1582 nella nostra diocesi la Commemorazione dei defunti, ossia il giorno dei morti, era celebrata a seconda delle tradizioni locali e pertanto variava da parrocchia a parrocchia. In genere il giorno dei Morti era il lunedì successivo alla domenica in cui si ricordava l'anniversario della consacrazione della chiesa, per i gorlesi era il lunedì dopo la prima domenica di ottobre; se poi la chiesa non era consacrata il giorno dei morti era quello immediatamente successivo alla festa del S. Patrono.

Il ricordo della celebrazione del giorno dei Morti il lunedì dopo la prima domenica di ottobre, cioè dopo la festa della Madonna del Rosario, è conservato ed osservato fino a pochi anni fa. In tale giorno, con il Santuario e la chiesa ancora addobbati a festa si recitavano, parroco in paramenti neri di colore nero, il mattutino e le lodi dei defunti seguiti immediatamente dalle esequie in canto, ultimate le quali seguiva la Messa in canto e la processione della Madonna del Rosario.

Fu S. Carlo Borromeo che nell'anno 1582 che, per uniformarsi all'uso romano e quindi all'uso universale della Chiesa, decise anche per la nostra diocesi la Commemorazione dei Defunti al 2 di novembre.

◊ Dalla relazione della Visita sembra di capire che il parroco segnalato abbia sottoposto all'Arcivescovo il quesito circa l'uso dei nastri e figurati di adornare di lumi e fiori le tombe dei defunti nel giorno dei morti. quasi si trattasse di un uso superstizioso o comunque non troppo opportuno. Pare anche che l'uso segnalato dal curato fosse nuovo anche per il cardinale Federico Borromeo. Comunque, e questo si evince chiaramente dal responso dell'Arcivescovo ebbe parole di approvazione e di lode nei confronti dell'usanza del tempo.